



ANNALI  
DEL MUSEO CIVICO  
DI ROVERETO

35  

---

2019

Sezione: Archeologia•Storia•Scienze Naturali

Sezione: Archeologia

35  
2019

Storia

Scienze Naturali

DIRETTORE RESPONSABILE

Alessandra Cattoi

COMITATO DI REDAZIONE

Claudia Beretta, Alessio Bertolli, Barbara Maurina, Filippo Prosser, Gionata Stancher, Fabiana Zandonai, Elena Zeni.

Fondazione Museo Civico di Rovereto  
Borgo S. Caterina 41, 38068 Rovereto  
Tel. 0464 452800 - Fax 0464 439487  
[www.fondazionemcr.it](http://www.fondazionemcr.it)  
[museo@fondazionemcr.it](mailto:museo@fondazionemcr.it)

ISSN 1720-9161

In copertina: Infiorescenza di *L. herbaceus* (foto Alice Dalla Vecchia).

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 35 (2019)	33-40	2020
-------------------------	----------------------------	----------------	-------	------

ALESSIO BERTOLLI, FILIPPO PROSSER & GIULIA TOMASI

## AGGIORNAMENTI ALLA “FLORA DEL TRENTO”, 1: *CAREX MARITIMA* GUNNERUS

**Abstract** - ALESSIO BERTOLLI, FILIPPO PROSSER & GIULIA TOMASI - Updating the “Flora of Trentino”, 1: *Carex maritima* Gunnerus.

In this paper the first finding of *Carex maritima* Gunnerus in Trentino is presented. It was found in the Sella Group (Dolomites).

**Key words:** *Carex maritima* - Dolomites - Sella Group - Italy.

**Riassunto** - ALESSIO BERTOLLI, FILIPPO PROSSER & GIULIA TOMASI - Aggiornamenti alla “Flora del Trentino”, 1: *Carex maritima* Gunnerus.

Viene riportato il primo ritrovamento di *Carex maritima* Gunnerus in Trentino. Essa è stata rinvenuta sul Gruppo di Sella nelle Dolomiti.

**Parole chiave:** *Carex maritima* - Dolomiti - Gruppo del Sella - Italia.

### INTRODUZIONE

*Carex maritima* Gunnerus è una specie circumboreale, con isolate presenze più a sud limitate ad elevati gruppi montuosi dell’emisfero settentrionale, tra cui le Alpi (SCHULTZE-MOTEL, 1966-1980). Qui è rara nelle Alpi svizzere meridionali (www.infoflora.ch) e nell’alta Valtellina (vedi REINALTER, 2004), e quindi nelle Alpi occidentali, dove è pure rara in Val d’Aosta (BOVIO, 2014), in Piemonte e in Francia (SELVAGGI *et al.*, 2012). Nel 2018 è stata confermata in Provincia di Brescia al Lago Nero presso il Passo del Gavia (ARMIRAGLIO in BONA, 2019), non molto lontano dal Monte Tonale per il quale esistevano dati storici (RODEGHER & VENANZI, 1894; ROTA in MARTINI *et al.*, 2012; PROSSER *et al.*, 2019). Un centinaio di km a est dell’alta

Valtellina è nota dal 1825 per lo Sciliar (FUNCK, 1826), nelle Dolomiti. Questa stazione, estesa e ancora oggi ben conosciuta (WILHALM *et al.*, 2018), per molti anni è stata ritenuta l'estremo avamposto verso est dell'areale alpino, finché nel 2017 è stata rinvenuta oltre 30 km ancora più a est nel Gruppo del Lagazuoi nelle Dolomiti Ampezzane (provincia di Belluno), presso il Col dei Bos (LASSEN & DA POZZO, 2017). Nel 2018 è stata scoperta un'ulteriore stazione, frapposta tra le due note, presso il Rif. Kostner sul versante orientale del Gruppo del Sella (ARGENTI in WILHALM *et al.*, 2018), in provincia di Bolzano ma vicino al confine con la provincia di Belluno.

## IL RITROVAMENTO

Stimolati dai nuovi ritrovamenti, e soprattutto da quello presso il Rif. Kostner, gli scriventi il 3 settembre 2019 hanno effettuato un'escursione sul versante trentino del Gruppo del Sella alla ricerca *C. maritima*. La stagione tarda è stata scelta perché anche i due precedenti ritrovamenti avevano avuto luogo in tale periodo, ovvero tra la fine di agosto e l'inizio di settembre. Preventivamente sono state mappate da foto aerea le conche e i ripiani con alluvioni umide apparentemente adatti alla crescita della specie e non precedentemente esplorati. Benché già percorso, è stato scelto come accesso la Val Lasties: alcuni siti individuati erano infatti discosti dal sentiero E647 per il Rif. Boè, nella stessa Val Lasties e soprattutto nel Vallon del Fos che da questa si diparte in direzione sud. In queste zone però la ricerca ha dato esito negativo. Giunti sul sentiero E627, lo si è percorso fino al Rif. Boè (2871 m), puntando alla conca che si trova subito a nord-ovest di quest'ultimo. La discesa alla conca, a causa di alcune roccette e di un nevaio, richiede un po' di attenzione. Sparsa nella conca (2701 m) si trova una quantità di lattine, evidentemente scaricate dal rifugio negli anni passati. Il fondo è coperto da un'ampia alluvione limosa-terrosa, con flora prevalentemente nivale che, al momento della visita, si presentava in ottime condizioni fenologiche evidentemente a causa della tardiva fusione della neve (Fig. 1). Qui è degna di nota l'elevata copertura muscinale. Nella parte nord-occidentale dell'alluvione (in destra idrografica) sono stati presto individuati 5 piccoli nuclei di *Carex maritima*, tutti fertili (Fig. 2). Un campione è stato prelevato e depositato nell'erbario del Museo Civico di Rovereto (ROV 74.205). Per ciascun nucleo è stata stimata la superficie che, da nord-est verso sud-ovest risulta rispettivamente di 1 mq, 1 mq, 4 mq, 10 mq e 5 mq. La stazione più a sud-ovest si trova dove il limo forma un piccolo dosso ed è quindi l'unica che non si trova in piano. Nella conca sono state osservate, oltre a *C. maritima*, *Arabis alpina* L., *A. caerulea* All., *Carex bicolor* All., *C. parviflora* Host, *Epilobium anagallidifolium* Lam. (pochi esemplari), *Gnaphalium hoppeanum* W. D. J. Koch, *Juncus triglumis* L. (non frequente), *Moehringia ciliata* (Scop.) Dalla Torre, *Poa alpina* L., *P. supina* Schrad., *Sagina saginoides* (L.) H. Karst., *Salix reticulata* L., *Saxifraga sedoides* L., *S. stellaris* L., *Taraxacum sect. Alpina* G. E. Haglund,



Fig. 1 - Il fondo limoso-terroso della conca situata a nord-ovest del Rif. Boè (foto G. Tomasi).

*Veronica alpina* L. (l'elenco può non essere completo). Va rimarcata la presenza di *C. bicolor*, che conferma la presenza di tipica vegetazione delle alluvioni glaciali su substrato basico. Anche lo strato muscinale del fondo della conca è stato sommariamente indagato. Esso risulta costituito soprattutto da *Philonotis tomentella* Molendo, dominante soprattutto nella la parte in sinistra idrografica; nella destra idrografica (la parte con *C. maritima*) essa appare frammista con *Pohlia filum* (Schimp.) Martensson, sporadici ciuffi di *Bryum pseudotriquetrum* (Hedw.) P. Gaertn. & al. e raro *Dichodontium pellucidum* (Hedw.) Schimp. Inoltre erano presenti altre *Bryaceae* (*Bryum* e *Pohlia*), ma assai minute e sterili, e quindi difficili da determinare. Ulteriori briofite possono comunque essere presenti nel sito.

A questo punto è stata volta l'attenzione allo sbocco della conca verso la Val Lasties. Qui, su piccoli terrazzi rocciosi con ristagno d'acqua sovrastanti il versante rupestre che scende assai ripido verso la Val Lasties, sono stati trovati altri 4 insediamenti di *Carex maritima*, in una situazione geomorfologica assai diversi rispetto quella della conca: infatti questi terrazzi, perfettamente orizzontali, sono pietroso-ciottolosi ed il limo è presente solo tra una pietra e l'altra (Fig. 3). La superficie



Fig. 2 - *Carex maritima* fotografata sul fondo della conca a nord-ovest del Rif. Boè (foto G. Tomasi).



Fig. 3 - Terrazzino con *Carex maritima* prospiciente la Val Lasties (foto G. Tomasi).

stimata di questi 4 insediamenti è la seguente: 15 mq, 3 mq, 2 mq, 0,5 mq; tre di questi ripiani sono al livello dello sbocco della conca (ca. 2700 m), uno si trova su un gradino alcuni metri più basso. Questi insediamenti sono quasi puri e la componente muscinale (non rilevata) è inferiore a quella della conca. Da notare qui la presenza di *Festuca alpina* Suter, *Juncus triglumis*, *Poa alpina* e ancora di *Carex bicolor*. Dallo sbocco della conca si è quindi preso a destra, in direzione nord-ovest, puntando ad un intaglio obliquo, unico passaggio che permette di risalire agevolmente il costone roccioso per una ventina di metri di dislivello. Tenendoci poco sopra le rupi, seguendo all'incirca la quota 2720 m e proseguendo verso nord-ovest, è stato quindi raggiunto il sentiero della Val Lasties. Lungo il tratto tra l'intaglio e il sentiero è stato rinvenuto un'ulteriore insediamento di *Carex maritima* (5 mq) e sono stati osservati vari altri piccoli terrazzi in cui spesso era presente *Carex bicolor*. Quest'area situata sopra i dirupi della sinistra Val Lasties, a causa dell'ora tarda, non è stata esplorata in dettaglio e potrebbe ospitare qualche altra stazione di *Carex maritima*. La ricerca in ulteriori ripiani umido-alluvionali situati lungo il sentiero della Val Lasties, percorso verso valle, non ha portato ad ulteriori risultati.

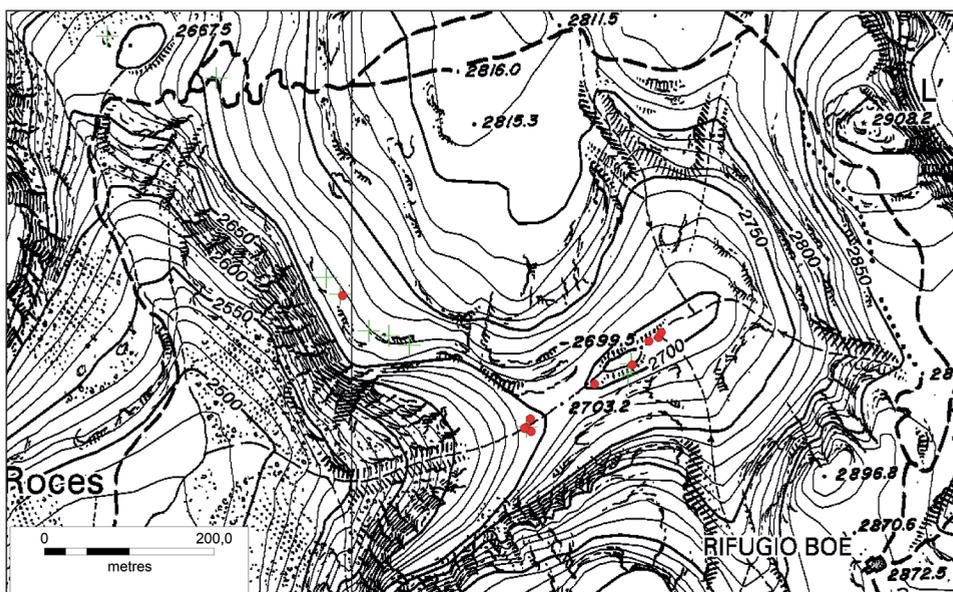


Fig. 4 - Mappa dell'alta Val Lasties con la dislocazione delle 10 stazioni rilevate di *Carex maritima* (punti rossi); le croci verdi rappresentano le stazioni rilevate di *C. bicolor*.

In totale sono stati osservati 10 nuclei (Fig. 4) su una superficie stimata di 46,5 m, in un dislivello tra 2690 e 2720 m su un'area avente una superficie di 2,6 ettari con 375 m di massima estensione in senso est-ovest.

## DISCUSSIONE

Ci si è chiesti il perché di una distribuzione così localizzata sul Gruppo del Sella e probabilmente ciò è da collegare alla presenza della Formazione di Travenanzes (Raibl), come già messo in evidenza da LASEN & DA POZZO (2017) riguardo la stazione del Lagazuoi. Questa formazione è ricca in argilla, e crea evidentemente un substrato in grado di impermeabilizzare il suolo e mantenere l'acqua per lunghi periodi. In Val Lasties l'affioramento della Formazione di Travenanzes assume un aspetto non così evidente come in altri punti del Gruppo del Sella, dove essa dà origine alla caratteristica, grande cengia mediana color oca. Anche le stazioni dello Sciliar e quella presso il Rif. Kostner, osservando la carta geologica, sono certo da mettere in relazione all'affioramento di questa formazione rocciosa.

La quota delle nuove stazioni rilevate sul Gruppo del Sella sono considerevoli, stando almeno a BRESSOUD (1989): in questo lavoro infatti viene presentata la classifica delle 12 stazioni a quota più elevata nelle Alpi, che risultano comprese tra 2500

e 2890 m; tutte cadono nelle Alpi occidentali (Marazzi, 2005). Quindi le nuove stazioni qui segnalate dovrebbero essere le più elevate non solo nelle Dolomiti, ma di tutte le Alpi orientali.

Un'ulteriore considerazione riguarda la consistenza delle popolazioni qui segnalate: anche se si tratta di una presenza più esigua di quella dello Sciliar, dove sono noti due insediamenti di cui uno di ca. 300 mq di estensione (WILHALM, 2008), le nuove stazioni rinvenute sul Gruppo del Sella sono rilevanti in quanto le popolazioni fino ad ora note al Col dei Bois e presso il Rif. Kostner sono esigue, essendo entrambe costituite da un singolo nucleo di pochi metri quadrati. Tuttavia, ricerche mirate potranno portare ad ulteriori ritrovamenti.

La valutazione del grado di minaccia secondo IUCN (2001) a scala provinciale porta a Vulnerable (VU) secondo il criterio D1 (popolazione stimata inferiore a 1000 individui). In effetti vari altri criteri non risultano applicabili perché non c'è alcuna prova di declino della popolazione ed i fattori di minaccia immediati, visto che l'area si trova in zona assai poco frequentata, sono assai scarsi.

È ben nota l'importanza dal punto di vista vegetazionale di *Carex maritima* che, con un esiguo numero di altre specie tra cui *C. bicolor*, caratterizza l'alleanza del *Caricion atrofusco-saxatilis* Nordhagen 1943, vegetazione artico-alpina di alluvioni limoso-sabbiose glaciali. Questa vegetazione è protetta dalla Direttiva CEE 43/92 come habitat prioritario (formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae*, codice 7240\*). Essa è rara nelle Alpi e assai rara nelle Alpi orientali. Seguendo BRESSOUD (1989), l'associazione in cui si possono inquadrare le presenze del Gruppo del Sella qui segnalate è lo *Junco triglumis-Caricetum bicoloris* Doyle 1952, ed in particolare la subassociazione *caricetosum maritimae* Bressoud 1989. Questa subassociazione è stata rilevata da GERDOL & TOMASELLI (1997), nella loro monografia sulle zone umide delle Dolomiti, solo sullo Sciliar. Si nota che le 5 stazioni della conca presentano senza dubbio un'affinità con gli ambienti nivali maggiore delle 5 stazioni situate sui terrazzini sopra i dirupi.

Per ultimo si nota ancora una volta l'importanza di esplorazioni floristiche di dettaglio: ricerche mirate possono portare al ritrovamento di specie interessanti anche in zone assai frequentate come il Gruppo del Sella.

## BIBLIOGRAFIA

- BONA E., 2019 - Secondo contributo per un atlante della biodiversità del bacino superiore del Fiume Oglio. Flora vascolare. *Parco dell'Adamello*, 817 pp.
- BOVIO M., 2014 - Flora vascolare della Valle d'Aosta. Repertorio commentato e stato delle conoscenze. *Société de la Flore Valdôtaine*, Aosta, 662 pp.
- BRESSOUD B., 1989 - Contribution à la connaissance du *Caricion atrofusco-saxatilis* dans les Alpes. *Phytocoenologia*, 17 (2), pp. 145-270.

- FUNCK C. H., 1826 - Correspondenz aus Gefrees. *Flora*, IX, pp. 283-285.
- GERDOL R. & TOMASELLI M., 1997 - Vegetation of wetlands in the Dolomites. *Dissertationes Botanicae*, 281, Cramer, Berlin-Stuttgart, 199 pp.
- IUCN, 2001 - IUCN Red List Categories and Criteria: Version 3.1. IUCN Species Survival Commission. *IUCN*, Gland, Switzerland and Cambridge, UK, 30 pp.
- LASEN C. & DA POZZO M., 2017 - *Carex maritima* Gunnerus (Cyperaceae) rara specie artico-alpina scoperta sulle Dolomiti d'Ampezzo. *Frammenti, conoscere e tutelare la natura bellunese*, 7, pp. 95-99.
- MARAZZI S., 2005 - Atlante orografico delle Alpi. SOIUSA. Suddivisione orografica internazionale unificata del Sistema Alpino. Quaderni di cultura alpina 82-83. *Priuli & Verlucca*, Pavone Canavese, 416 pp.
- MARTINI F. (a cura di), BONA E., DANIELI S., FANTINI G., FEDERICI G., FENAROLI F., MANGILI L., PERICO G., TAGLIAFERRI F. & ZANOTTI E., 2012 - Flora vascolare della Lombardia centro-orientale. Vol I (604 pp.): parte generale; Vol. II (328 pp.): atlante corologico. *LINT Editoriale*, Trieste.
- PROSSER F., BERTOLLI A., FESTI F. & PERAZZA G., 2019 - Flora del Trentino. *Edizioni Osiride / Fondazione Museo Civico*, Rovereto, 1211 pp.
- REINALTER R., 2003 - Zur Flora der Sedimentgebiete im Umkreis der Südrätischen Alpen, Livignasco, Bormiese und Engiadin'Ota (Schweiz-Italien). *Denkschr. Schweizer. Akademie Naturwissensch.*, 105, 534 pp.
- RODEGHER E. & VENANZI G., 1894 - Piante (specie, varietà, forme) nuove pel Catalogo del dott. Lorenzo Rota. *Bull. Soc. Bot. Ital.*, 1894, pp. 22-25.
- SCHULTZE-MOTEL W., 1966-1980 - Ordnung *Cyperales* - In HEGI, GUSTAV, *Illustrierte Flora von Mitteleuropa*. Band II, Teil 1, *Monocotyledones 2* (Terza edizione 1980), pp. 2-274.
- SELVAGGI A., GALLINO B., GARRAUD L., PASCAL R., VAN ES J. & VIVAT A., 2012 - Stato delle conoscenze sulle *Carex* a priorità di conservazione in Piemonte e nelle Alpi Occidentali: le specie artico-alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae*. *Inform. Bot. Ital.*, 44 suppl. 2, 2012, pp. 62-65.
- WILHALM TH., 2008 - Die Farn- und Blütenpflanzen des Schlern (Südtirol). *Gredleriana*, 8, pp. 125-174.
- WILHALM TH., AICHNER G., ARGENTI C., BUCHER E., EGGER W., FINK M., GIRARDI E., HILPOLD A., HOFER G., KIEBACHER TH., MALLAUN M., PROSSER F., RINNER A., SÖLVA E., STOCKNER W., THALINGER M., TRATTER W., UNTERLUGGAUER P., WINKLER J. & ZEMMER F., 2018 - Ergänzungen und Korrekturen zum Katalog der Gefäßpflanzen Südtirols (8). *Gredleriana*, 18, pp. 5-16.

---

Indirizzo degli autori:

Alessio Bertolli, Filippo Prosser, Giulia Tomasi - Fondazione Museo Civico di Rovereto,  
 Borgo S. Caterina, 41 - I-38068 Rovereto (TN); bertollialessio@fondazionemcr.it;  
 prosserfilippo@fondazionemcr.it; tomasigiulia@fondazionemcr.it

---